



## **CONFINDUSTRIA: PRESENTATA RIFORMA, ORGANIZZAZIONE SNELLA E SENSIBILE RIDUZIONE DEI COSTI.**

**Squinzi:** "Proposta concreta ed equilibrata". **Pesenti:** "Abbiamo ascoltato la base".

*Semplificare il modello organizzativo e la governance. Rafforzare i valori dell'etica e della legalità. Potenziare la vocazione internazionale. Snellire gli organi di rappresentanza, mantenendo capillarità e vicinanza al territorio.*

*Sono questi gli assi portanti del Progetto di Riforma presentato oggi alla Giunta dalla Commissione guidata da Carlo Pesenti.*

*Una volta approvata, la Riforma, a regime, dovrà portare a una riduzione dei costi del sistema – derivante dalla semplificazione della macchina organizzativa e dei processi di governance, e dai percorsi di aggregazione tra le Associazioni di Territorio e le Associazioni e Federazioni di Categoria – stimata tra il 20 e il 30%.*

*Sotto il profilo della rappresentanza la Riforma si sviluppa lungo l'asse "Regione-Stato-Europa", accentuando il ruolo di Confindustria a Bruxelles e ponendo grande attenzione al supporto organizzativo per l'internazionalizzazione delle imprese associate.*

\*\*\*\*\*

**Roma, 25 luglio 2013** - In occasione delle riunioni del Comitato di Presidenza, Direttivo e Giunta del 24 e 25 luglio sono state illustrate le proposte della Commissione per la Riforma, guidata da Carlo Pesenti, quale ultimo atto di presentazione del Progetto e di ascolto del sistema per un profondo rinnovamento della Confindustria del futuro.

Il Documento di Attuazione, ossia il testo definitivo, verrà ultimato nelle prossime settimane e rappresenterà il frutto di un anno di lavoro durante il quale la Commissione ha raccolto i contributi delle componenti del sistema (oltre 180 Associazioni coinvolte nei molteplici incontri su tutto il territorio nazionale) ed elaborato le proprie proposte nel corso delle riunioni tenute tra settembre 2012 e il mese in corso.

Oltre ai tanti momenti di confronto con il sistema, la stesura del rapporto della Commissione è stata preceduta da un'intensa elaborazione di studi preliminari: l'analisi del contesto micro e macroeconomico (con la collaborazione di Istat e del Centro Studi di Confindustria), l'evoluzione dello scenario istituzionale di riferimento (col supporto della Fondazione Nord-Est) e infine uno studio-indagine su "Percezione, attese e priorità di Confindustria" condotto internamente ed esternamente al sistema associativo (con oltre 2000 interviste) dall'Ipsos di Nando Pagnoncelli.

Il modello rimane fortemente inclusivo, nella convinzione che si tratti di un valore da riaffermare, ma che al tempo stesso vada meglio disciplinato con meccanismi di governance e di rappresentanza capaci di comporre i diversi interessi delle componenti e delle imprese del sistema verso una comune strategia di politica industriale e di crescita del paese.

Con il nuovo organigramma viene proposta un'evoluzione del sistema che permetta di ridurre ridondanze e sovrapposizioni funzionali. Vengono incentivati opportuni processi aggregativi per aumentare il grado di efficienza ed efficacia, coniugando la necessità di avere:

- associazioni forti, partecipi e capaci di soddisfare le esigenze del mondo imprenditoriale;
- il contemporaneo mantenimento di capillarità e prossimità alle imprese sul territorio;
- un modello organizzativo che combini le esigenze delle imprese, in coerenza con la concezione "Europa-Stato-Regioni", valorizzando "Macroterritori-Distretti-Aree Metropolitane".

Non vi è nessuna imposizione dall'alto, ma piuttosto un forte incentivo a cogliere quelle che sono delle opportunità che il sistema stesso mostra di riconoscere come fondamentali per il proprio sviluppo futuro: aggregare risorse laddove è necessario garantire servizi e rappresentanza di eccellenza a costi inferiori.

Aggregandosi tra loro (secondo contiguità regionale o affinità settoriale) le singole associazioni daranno vita a una nuova realtà associativa più forte, capace di contare di più nell'attività di Confindustria e in grado di rispondere meglio alle esigenze delle imprese.

La capillarità e la vicinanza alle imprese verranno valorizzate: al loro interno, infatti, le nuove Associazioni "aggregate" manterranno la suddivisione ritenuta più opportuna in "Presidi territoriali" per le Associazioni di Territorio e "Presidi merceologici" per le Associazioni e le Federazioni di Settore che garantiranno rappresentanza e partecipazione e costituiranno la struttura di erogazione dei servizi dell'associazione.

Secondo il meccanismo incentivante ipotizzato dalla Commissione il sistema dovrebbe ridurre il numero delle oltre 200 Associazioni odierne (tra territoriali e categorie), pur mantenendo intatta la capillarità sul territorio e il presidio delle diverse realtà settoriali, avviando la revisione della filiera di governance: accorciata, snellita, razionalizzata.

Al vertice è previsto il Consiglio di Presidenza, l'organo esecutivo cui è affidata la conduzione strategica di Confindustria. Sarà composto da 10 membri, compreso il Presidente. La definizione del processo di elezione del Presidente, con un ampliamento del ruolo dei Saggi, conferirà maggiore chiarezza alla presentazione e alla gestione delle candidature.

Nell'ottica di un accorciamento della catena decisionale, è prevista l'eliminazione del Consiglio Direttivo, passando i livelli dell'attuale governance nazionale da tre a due. La funzione di indirizzo strategico e controllo di Confindustria viene affidata al Consiglio Generale, che sostituisce l'attuale Giunta.

Importanti cambiamenti riguarderanno le rappresentanze regionali, semplificate nella governance e nella struttura in modo da evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse. In coerenza con l'assetto istituzionale "Europa-Stato-Regioni" e per compattare ulteriormente i legami tra vertici associativi e territori viene istituito il Comitato delle Rappresentanze Regionali (composto dai 20 Presidenti Regionali) con mission focalizzata per:

- integrare le diverse istanze nell'ambito delle politiche economiche e industriali nazionali;
- valorizzare, in particolar modo, le politiche di coesione e sviluppo;
- rappresentare nelle scelte di politica nazionale le istanze delle regioni del Mezzogiorno (8 componenti su 20) la cui azione si integra nelle politiche di coesione del paese.

La Confindustria così disegnata dalla Riforma avrà forte vocazione internazionale. Riconoscendo l'Europa come ambito domestico di riferimento, la Commissione propone che Confindustria abbia sede a Roma e a Bruxelles, dove si giocano la maggior parte delle partite politiche e istituzionali che plasmano il quadro competitivo delle imprese italiane. Oltre al valore fortemente simbolico dell'istituzione di una vera e propria sede europea di Confindustria, il potenziamento della presenza a Bruxelles permetterà una piena integrazione dell'azione di rappresentanza istituzionale a livello europeo e nazionale.

Una volta approvata, la Riforma, a regime, dovrebbe innescare efficienze attorno al 20-30% delle risorse attualmente impiegate a livello di sistema. I principali canali di efficienza economica attivati dalla Riforma saranno costituiti dalla riduzione delle sovrapposizioni funzionali e degli sprechi, dalle economie connaturate con i processi aggregativi e dallo snellimento della governance sia a livello centrale che all'interno delle Associazioni.

"È stato un lavoro intenso che ci ha permesso di ascoltare le imprese e il territorio – ha spiegato **Carlo Pesenti, presidente della Commissione per la Riforma** – tutti ci hanno fornito contributi di rilievo, ma soprattutto hanno dimostrato di avere grande vitalità, pur in un momento economico così difficile. Mi auguro di aver saputo interpretare la volontà della nostra base e di aver elaborato con la Commissione un documento che contribuisca alla modernizzazione di Confindustria e del paese".

"È stata disegnata, in modo concreto ed equilibrato, una proposta che tiene conto della situazione attuale del paese - ha detto alla Giunta **Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria**, al termine della presentazione di Pesenti - Mi auguro che anche le istituzioni mettano mano, con altrettanta concretezza, alla riforma del modello statutale, è un processo che richiede coraggio, ma va affrontato, anche a rischio di critiche, per senso di responsabilità verso noi stessi e il paese".